

N. 7

"Giornale del Mattino" 3 dicembre 1916

**PREZZO DEGLI ABBONAMENTI**

Anno	Sem.	Trim.
A Bologna . . . L. 14,-	7,50	4,-
Regno . . . . .	14,-	7,50
ogni numero nel Regno Cost. 5 - Estero Cost. 10		

Per telegrammi: MATTINO - BOLOGNA

Direzione e Amministrazione  
BOLOGNA - Via del Mille 18, p. 1.<sup>a</sup>

Telefoni Internazionali 1805 - 1306  
di Città 1207

I manoscritti non si restituiscono

# Giornale

## DEMOCRATIC

### Pax germanica

Il Cancelliere tedesco raccomandando al Reichstag la legge sulla escrizione civile che dovrà mettere a disposizione dello Stato tutti gli uomini dai 17 ai 60 anni, ha detto: « *Primi e unici fummo a siamo pronti a mettere fine alla guerra con una pace che ci assicuri l'esistenza.* »

Parole meditamente ambigue che serviranno però ai nostri social-neutralisti per esentare che tutti in Europa, tutti i popoli e governi, vogliono la pace contro la quale non s'accampa che la ostinata crudeltà inglese.

Si dovrebbe quasi che, mentre sta per riprirsi la Camera, il sig. Bethmann-Hollweg abbia voluto ringraziarsi il gruppo parlamentare socialista, che s'appresta a sostenere ogni olivanti sofismi dell'on. Treves, la mozione sulla pace.

Ora noi diamo per stabilito che la Germania vuole la pace. Non è da oggi che lo crediamo. Fino dall'ultima primavera, quando la tedescheria capirono che la vittoria si allontanava ogni giorno, la pace fu assicurata e sollecitata. Naturale. La Germania che perde migliaia d'uomini ogni giorno, che ha già spesi nella guerra 52 miliardi (dieci più dell'Inghilterra, e quasi più della Francia e della Russia messe assieme), che deve sovvenire d'ufficiali e di denaro le sue alleate, che, premuta dal blocco inglese, ha sentite e pericolose vie di rifornimento, la Germania che si batte ovunque in territorio nemico, che ha pagni in Francia, in Russia, in Romania, che ha conquistato il Belgio, la Serbia, il Montenegro, non può non vedere la pace.

Ma quale pace?  
C'è la pace imposta dai vincitori e c'è quella subita dai vinti: c'è la pace che concede la rapina e quella che restituisce il diritto: c'è la pace giusta e quella ingiusta.

Il Cancelliere germanico, con pensiero volutamente ambiguo, ma che possiamo non un po' di buona volontà capire, parla di una pace che « assicuri l'esistenza della Germania ».

È pacifico questo: che la Germania ha fatto la guerra premeditatamente senza che nessuno miracciasse la sua esistenza. Essa aveva potuto dopo il 1870, formarsi un vasto impero coloniale, creare una poderosa flotta di guerra, correre liberamente tutti i mari col suo naviglio mercantile, trasportare ovunque i suoi prodotti senza che in Europa nessuno mostrasse di impensierirsi della febbre di dominio da cui era invasa.

La Francia non abbandonava il campo delle profuse opere di pace e dimenticava volentieri la *révanche* per abbandonarsi ad voluttuoso sogno di giustizia e di libertà: « *L'Inghilterra, troppo ricca e troppo affacciata per le cure del suo enorme impero, si lasciava crescere al fianco questa pericolosa rivale e fingeva di non conoscere la fantastica produzione delle officine Krupp; non aveva esercito e non pensava di crearsene uno, paga di tenere il dominio del mare: — la Russia, cui la Francia tendeva la mano amica per una ragione puramente di difesa, s'organizzava e s'armava, ma i tempi nuovi le imponevano una troppo profonda trasformazione dei suoi costumi interni, per lasciarle tempo di pensare alla guerra; l'Italia pareva paga d'essere serva in una alleanza nefanda, e lasciava che la violenza austriaca si affiggesse contro le nostre popolazioni adriatiche e trontine, e che il patto germanico si accendesse.* »

do? Con altra frase volutamente oscura il Cancelliere ha parlato il uno dei suoi ultimi discorsi di « garanzia » necessario ad occidente. Sono alcune provincie belghe o sono i bacini minerari e carboniferi francesi che vuole?

Pace germanica dunque.  
Ed è naturale. Se i socialisti italiani che tentano di « debilitare » le forze morali della nazione, facendo credere possibile una « pace immediata » fossero in buona fede, dovrebbero essere i primi a riconoscere che oggi la Germania non può sottoscrivere che una pace che le assicuri il predominio europeo.

Donde la necessità per l'Intesa di proseguire nella lotta.

Noi auguriamo fervidamente che sorga sul tragico orizzonte di guerra, un'aurora di pace: ma sappiamo che oggi la pace si prepara e si affretta stringendosi attorno alle bandiere della Patria, dando allo Stato le forze morali e materiali delle quali ha bisogno per condurci alla Vittoria.

PIETRO NENNI.

### La schietta lealtà delle classi operaie inglesi

**La massima efficienza delle forze inglesi**  
LONDRA 2, sera. — In un discorso pronunciato a Northampton, Henderson, ministro laburista del Gabinetto, disse: « *Dobbiamo riconoscere la possibilità e sofferenze senza pari da parte di tutti i belligeranti. Ma qualunque noi abbiamo bene organizzato, possiamo dire colla massima certezza che verrà un momento nel quale il nemico avrà la coscienza che sarà in grado di ottenere la pace che la Germania desidererebbe come assolutamente inaccettabile per gli alleati. Non dobbiamo pensare di un lembo del territorio francese o belga. Nell'estate del 1917 le riserve di uomini e di munizioni della Gran Bretagna raggiungeranno il loro pieno sviluppo; ma se desideriamo la vittoria decisiva, i servizi di tutti gli uomini e di tutte le donne fisicamente abili, dovranno essere messi a disposizione del Governo per essere adoperati a vantaggio della nazione. Ciò si può ottenere senza difficoltà, grazie alla cooperazione dei leaders operai che, durante la guerra furono animati dal più puro patriottismo.* »

### L'imperatore Carlo I d'Austria spara in "una pace onorevole"

ZURIGO 2, notte. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita riceverono ieri la presidenza delle due Camere austriache. Silvestry, presidente della Camera dei deputati, tenne un discorso di congratulazione e di omaggio. L'imperatore Carlo ringraziò ed espresse la speranza che il Parlamento riprendere fra breve i lavori, e che presto si raggiungesse una pace onorevole. Parlando col vice presidente Poettern, l'imperatore disse: I Carniolini si sono segnati nell'attuale campagna, e perciò nominò il presidente ereditario proprietario del 17.º reggimento di artiglieria, e s'informò delle ripercussioni economiche della guerra nelle varie provincie.

### Le dichiarazioni di Radoslavoff

**La perdita di Monastir è "provvisoria"!**  
ZURIGO 2, sera. — Alla Sobranie, discutendosi sulla situazione finanziaria, Radoslavoff ha preso la parola per esporre gli avvenimenti politici. Il tema principale del suo discorso è stato la Romania. Egli ha tenuto a ripetere di essersi sempre sforzato di coltivare buoni rapporti con i romeni, anche dopo il loro

## Fasi I russi pr Attiv

### I russi tralleangono gli attacchi dell'avversario sulle vie di Bucarest

PIETROGRADO 1 (ritardato). — Comunicato dal grande stato maggiore: « *Frota romana. In Transilvania, valle del fiume Buceu, le truppe romane sono impadronite di una serie di altri castelli a sud del villaggio di Krusina settore Iveru-Tarost; abbiamo avuto scontro con una forte colonna di cavalleria nemica.* »

Sul fronte del Danubio abbiamo respinti tutti gli attacchi dell'avversario sulle vie di Bucarest, presso Balabatu, Bano, Alugareni, i villaggi di Konona e di stinari sono stati occupati dal nemico cui pastuglie sono segnalate nella regione del lago di Gratcha.

In Dobruza scontri di avanguardia.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: « *In Valacchia progressivi attacchi ripresi dal nemico non riuscirono all'ala sinistra del esercito della Dobruza. Il nemico però nuovamente senza successo, le azioni di blindate.* »

### La marcia delle truppe bulgare

**Duri combattimenti in Dobruza**  
SOFIA 2, notte. — Un comunicato di guerra dice: « *In Valacchia continuò la nostra azione. Le nostre divisioni passarono il Danubio il 24 nov. presso Zimaceo, e in presenza avanzata verso Bucarest. Durissimi combattimenti, esse ripresero strenua resistenza del nemico. Dopo accaniti combattimenti il 27 nov. occuparono Giugiu, il 30 superarono la linea Branistea (Inghilterra) situata a circa 90 chilometri di distanza estera di Bucarest.* »

In Dobruza il quarto corpo siberiano comprendente la decima divisione di fanteria, con circa 15 batterie, dopo lunga preparazione d'artiglieria, durata dalle 6 del mattino alle quattro del pomeriggio, toccò le nostre truppe, anche colle battaglie della riva sinistra del Danubio. Verso quattro del pomeriggio col favore della brezza la fanteria nemica si avvicina alle nostre posizioni e fu impegnata una lotta accanita. Due automobili blindate, combattendo si avvicinarono alle nostre truppe. Con un contrattacco respingemmo gli avversari. Sul Danubio fuoco d'artiglieria e fanteria.

### La rapida avanzata di Falkenay

**I tedeschi davanti ai forti di Bucarest**  
AMSTERDAM 2, sera. — Un dispaccio da Berlino al *Nieuw Rotterdamische Courant* dice: « *Le truppe tedesco-bulgare raggiunsero la pianura di Vaslovou, ove mettono* »

...i mari col suo naviglio mercantile, trasporta ovunque i suoi prodotti senza che in Europa nessuno mostrasse di impensierirsi della febbre di dominio da cui era invasa.

**La Francia non abbandonava il campo della proficua opera di pace e dimandava soltanto la rievocazione di giustizia e di libertà.**

— Inghilterra, troppo ricca e troppo affluente per le cure del suo enorme impero, si lasciava crescere al fianco questa pericolosa rivale e fingeva di non conoscere la fantastica produzione delle officine Krupp; non aveva esercito e non pensava di crearsene uno, paga di tenere il dominio del mare: — la Russia, cui la Francia tendeva la mano amica per una ragione puramente di difesa, s'orgogliava e s'arrivava, ma i tempi nuovi le impongono una troppo profonda trasformazione dei suoi costumi interni, per lasciare tempo di pensare alla guerra; l'Italia poteva pagar d'essere serva in un'alleanza nefasta, e lasciava che la violenza austriaca si affogasse contro le nostre popolazioni adriatiche e ioniche, e che il paragonamento si preparasse dalla Bosnia anch'essa — contro ogni buon diritto — ad aprirsi la via verso l'oriente. *Drang nach Osten!* era il grido pangermanico contro al quale doveva pensarsi all'estero che non cessava opporre che la nostra rassegnata vita.

In quelle condizioni la Germania ispirò nell'agosto 1914 l'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia che doveva travolgere la Europa nell'guerra.

Più volte essa ha poi cercato di stornare dal capo del suo imperatore e dei suoi uomini di governo l'accusa d'aver voluta la guerra, ma l'ha fatto con argomenti così superflui. Essa poteva in un modo solo dimostrare d'aver desiderata la pace: proponendo al mondo di aver ignorato il timore dell'*ultimatum* austriaco alla Serbia, che valeva una dichiarazione di guerra. Questa prova essendo mancata, anzi essendo vero il contrario, che cioè la Germania ispirò ed approvò l'*ultimatum* e determinò poi il contegno intransigente dell'Austria, nessun artificio polemico la libererà dalla responsabilità dei lutti che da ventotto mesi gravano sull'Europa.

La verità è che nell'agosto 1914 la Germania credette fosse giunta l'ora di imporre al mondo il suo dominio. Un anno prima essa aveva votato — con la complicità dei socialisti tedeschi — un miliardo di ruppe spese militari: da anni ad anni andava accumulando armi e munizioni: nella lotta combattuta coll'Inghilterra aveva qua e là vinto, ma era vittoriosa di fatto perché le industrie potevano reggersi solo per il consumo e la protezione dello Stato: bisognava allora risolvere con un colpo di spada la lotta tenace che sui mercati del mondo essa sosteneva col resto d'Europa.

Ed ora.

Nella casa risparmiò sul cammino che doveva condurla alla vittoria: passò sul Belgio massacrando donne, vecchi, bambini: distruggendo opere d'arte e opifici: bruciando monasteri e biblioteche: — pesò con tutte le sue forze militari su Parigi e, vinta sulla Marna, si volse verso la Russia, e, invece di sbracciare gli eserciti contro — all'Austria, battuta dalla Russia, dalla Serbia e più tardi dall'Italia, dette generali, soldati e denaro: — trascinò nella lotta turchi e bulgari: — tentò imprese disperate: — ebbe successi su tutti i teatri di guerra, ma non ebbe e non avrà mai la vittoria.

♦ ♦ ♦

Che cosa intende dunque di dire quando parla d'una pace che ne assicuri l'esistenza? Se è vero che nel 1914 l'esistenza della Germania non era in pericolo, logicamente noi dobbiamo pensare che essa non si sentiva trasportata nei vecchi confini.

♦ ♦ ♦

Il quali sono i suoi confini che essa chiede.

**una poca onoravole**

ZURIGO 2, notte — Si ha da Vienna, occettero ieri le presidenze delle due camere austriache. Silvestro, presidente della Camera dei deputati, tenne un discorso di congratulazione e di omaggio. L'imperatore Carlo I, prima di esprime la speranza che il Parlamento riprendere fra breve i lavori, parlò di un discorso di pace onoravole, peraltro disse: I Carniolini si sono segnalati nell'attuale campagna, e perciò nominò il presidente carniolino, e perciò nominò l'impresario proprietario del 17.000 delle ripercussioni economiche della guerra nelle varie provincie.

**Le dichiarazioni di Radoslavoff**

**La perdita di Monastir è "provvisoria"!**

ZURIGO 2, sera — Alla Sobranie, discutendo sulla situazione finanziaria, Radoslavoff ha preso la parola per esporre gli avvenimenti politici. Il tema principale tenuto a ripetere di essere il sempre sforzato di colmare buoni rapporti con i romeni, preparativi bulgari alla frontiera nel mese di agosto miravano solo ad assicurare la difesa da un attacco ritenuto inevitabile. Radoslavoff ha detto che appunto nel mese di agosto si era sparsa in Sofia la voce che la Romania fosse disposta a restituire alla Bulgaria la parte della Dobruzia tolta nel 1913, purché i bulgari si fossero impegnati a rimanere passivi in caso di un attacco romeno all'Austria-Ungheria. Secondo Radoslavoff, tali voci erano messe in giro dal ministro romeno Derussi a Sofia ed ebbero un certo effetto. Però, il furbesco tempo per poter poi effettuare i guadagni infernali contro la Bulgaria e non vantarsi di tanta sua pretesa abilità, aggraviò in udienza.

Il presidente del Consiglio è quindi passato alla dolorosa perdita di Monastir e s'è sciolta, dovuta alla debolezza politica della Grecia, ma dice che si avvicina l'istante in cui Monastir potrà essere ripresa e si potrà anzi progredire ancora più giù.

La conclusione del discorso fu una delle solite promesse sibilline, delle quali Radoslavoff abbondava da qualche tempo a questa parte: «Spero — egli disse — che tra non molti i governi alleati potranno comunicarci il loro parlamento buone notizie, che incontrino l'approvazione di tutte le nazioni alleate».

**La guerra pirata**

NEW YORK 2, sera. — La stazione radiotelegrafica inglese delle isole Bermuda annunzia che sottomarini tedeschi operano sulle coste dell'Atlantico nei paraggi delle Bermuda. Le vicinanze di Kingston sono pericolose. La base dei pirati è nel Golfo del Messico.

LONDRA 2, sera. — I vapori *Ephola* danese, *Aud* norvegese e *Kedini* olandese sono stati affondati.

MARSIGLIA 2, sera. — Il vapore a tre alberi italiano « Salvatore Ciampa », è stato affondato da un sottomarino. L'equipaggio di 22 marinai è stato salvato. (Stefani).

**Organizzazione tedesca per provocare un movimento anti-francese**

PARIGI 2, sera. — Il *Journal* dice che tedeschi sono stati arrestati nei dintorni dell'insurrezione. L'organizzazione avrebbe il suo centro in Spagna e numerose ramificazioni nel nord del Marocco, allo scopo di creare un movimento xenofobo.

**I crediti di guerra inglese.**

LONDRA 2, sera. — Il *Daily Telegraph* dice che i crediti di guerra che saranno prossimamente chiesti al Parlamento si verrebbero a toccare milioni di sterline.

**La rapida avanzata di Falkenay**

**I tedeschi davanti ai forti di Bucarest**

AMSTERDAM 2, sera. — Un dispaccio da Berlino al *Nieuw Euterlandsche Courant* dice:

Le truppe tedesco-bulgare raggiungono la pianura di Vassilov, ove mettono in posizione i cannoni pesanti contro le strutture dei forti esteri di Bucarest.

**Un appello dei giornalisti rumeni**

PARIGI 2, sera. — L'Associazione dei giornalisti rumeni di Parigi ha inviato alla stampa del mondo intero un appello in cui si protesta contro le atrocità tedesche in Romania e si esprime la speranza che il mondo civile imporrà ai tedeschi il rispetto del diritto umano.

**La situazione sembra migliorare**

PARIGI 2, sera. — Notizie provenienti dalla Romania dimostrano che l'insieme degli avvenimenti di ieri è di buon augurio. Attacchi contro Bucarest furono repinti. Questi fatti indicano che le forze disponibili romene concentrate ad ovest e a sud-ovest cercano di arrestare la marcia dei tedeschi. Bisogna anche avere presente che lo sforzo russo crea una diversione su altri punti. Sul fronte di Mackensen, i romeni ebbero il sopravvento e continuano a molestare il nemico. D'altra parte ci è un avvenimento di considerevole portata, e cioè l'attacco dei russi al nord della Transilvania, che assai uno sviluppo di tale ampiezza da superare le migliori previsioni. La controffensiva russa si svolge per oltre trecento chilometri di estensione e può avere gravi conseguenze. La situazione sembra migliorare.

**L'offensiva russa sui Carpazi Boscosi**

**Alture occupate presso la frontiera rumena nonostante i violenti contrattacchi tedeschi**

PIETROGRADO 1 (ritardato). — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. Arrestavamo col fuoco tentativi dell'avversario di delinquere una offensiva sulla *Stochod* nella regione di *Vascheff*. Il nemico, dopo un violento fuoco di artiglieria e di lanciafiamme, prese l'offensiva con formazioni in ordine sparso nelle regioni del villaggio di *Dukharoutz*; ma fu respinto nelle sue trincee di partenza dai nostri fuochi combinati di fanteria e di artiglieria.

Sui Carpazi boscosi continuano i combattimenti impegnati per il possesso delle alture occupate ieri da noi nella regione di *Vankarki* e *Kiritaba*. Qui, in seguito a ripetuti attacchi del nemico, i nostri elementi hanno dovuto abbandonare l'altura di *Bouza Koukaba* ad undici verste a sud-ovest di *Vankarki*. A sud di *Kiritaba* senza impazziti combattimenti su tutta la linea il nemico opponga alla nostra offensiva un violento fuoco ed operi contrattacchi, ci siamo impadroniti di tutta una serie di altre

"PAX GERMANICA"

La Germania, dopo due anni e mezzo di guerra è disposta a sottoscrivere un trattato di pace che le assicuri l'esistenza. Ora Nenni è convinto di questo per vari motivi: la vittoria per la Germania si allontana sempre più; il numero dei morti e delle spese sono in costante aumento; deve aiutare i suoi alleati e combattere su vari fronti; le vie di rifornimento scarseggiano sempre più. Ma a quale pace aspira la Germania? a quella dei vinti o a quella dei vincitori?

La Germania è stata la causa della guerra. Sin dal 1870 aveva potuto formarsi un impero coloniale, una flotta mercantile e militare; aveva febbre di dominio. La Francia si dedicava alle opere di pace, di giustizia, di libertà. L'Inghilterra, affaticata dal vasto impero coloniale, si lasciava crescere vicino questo rivale. La Russia era impegnata nella trasformazione dei costumi del suo paese. L'Italia sembrava paga della sua alleanza con la Germania e con l'Austria. Proprio questa supremazia tedesca fu la causa della guerra, ed ora cercano di allontanare l'accusa di averla scatenata. La Germania credette che era ora di imporre la sua volontà all'Europa vincendo così quel duello economico con l'Inghilterra. Dopo aver devastato mezza Europa, ora la Germania vorrebbe la pace e logicamente una pace germanica che le dia il dominio sull'Europa. Da questo deriva la necessità per l'Intesa di continuare la guerra fino alla vittoria finale.

F.to Pietro Nenni